

## Scoperta di un Sarcofago cristiano

Ai primi di dicembre, nella località Mezzo Cammino, lungo la via Ostiense, furono intrapresi lavori di sterro per l'ampliamento della strada. Senza che alcuno se l'aspettasse, vennero a luce i resti dell'abside di un'antica basilichetta Cristiana distrutta, la quale sembra fosse circondata da un *coemeteriolum* cristiano. Ciò che di più importante si rinvenne fu un sarcofago marmoreo riccamente ornato di figure, il quale sarcofago, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, fu immediatamente trasportato nella Sala Cristiana al Museo delle Terme.

Le figurazioni che lo adornano sono le seguenti: sul coperchio, da sinistra a destra, è raffigurata l'adorazione dei tre Magi. Dietro il seggio della Madonna, che ha nelle braccia il pargolo, sta un uomo imberbe vestito di tunica e pallio. In fondo tra le figure dei magi, che sono abbigliati coi soliti paludamenti orientali, si delineano i cammelli. Poi segue, nel mezzo, la targhetta ma senza iscrizione e senza speciale ornato. A destra, sempre sul coperchio, due scene della storia di Giona, e cioè il profeta che vien gettato giù dalla nave, e il suo riposo sotto il cocomero.

Sul fronte, direttamente sotto la targhetta, sta la figura dell'orante con le mani in alto, la testa appena abbozzata, e accanto ad essa due apostoli, come di solito nelle figurazioni tombali, i quali Apostoli, dal tipo, si raffigurano subito per Pietro e Paolo. A sinistra vengono pure tre altre scene abbastanza note: la fonte miracolosa, la cosiddetta cattura di S. Pietro, e la scena del gallo. Nella prima, un uomo anziano barbato, vestito di tunica e pallio, tocca con la verga la rupe, dalla quale fluisce l'acqua a cui due uomini, figurati in proporzioni assai più ridotte, si dissetano avidamente. Colui che tocca la rupe con la

verga ha ancora le sembianze dell'apostolo Pietro, mentre i due che bevono si caratterizzano, per la clamide, i calzari ed il celebre berretto rotondo, come soldati. Essi son certo degli *apparitores*, che ci son noti da altri molti sarcofagi cristiani, e che come tali con quasi certezza, si rilevano ancorà sul fregio nell'arco di Costantino, in cui si raffigura il corteo trionfale.

Nella scena seguente, quella che viene denominata la *cattura* l'uomo anziano, un'altra volta San Pietro, con in mano la solita verga miracolosa, viene forzato a camminare da due soldati col berretto rotondo in capo. Segue la « scena del gallo » o più precisamente la scena in cui Cristo predice a Pietro che lo rinnegherà. Ai piedi dell'Apostolo sta il gallo. Qui il Cristo, nel tipo giovanile imberbe, ha anch'esso in mano la verga.

L'interpretazione di queste tre scene, tante volte ricorrenti, pur da questo sarcofago non trae molta luce. Solo si può rilevare con grande probabilità, che tali scene, per il modo come son poste, fan parte di qualche ciclo leggendario<sup>1</sup>). A destra del gruppo dell'orante si vede la scena della guarigione del paralitico, il quale qui, eccezionalmente, è raffigurato seduto sulla sua lettiga, mentre d'ordinario, come è noto, egli la porta in ispalla. Vien poi il miracolo della guarigione del cieco nato al quale Cristo pone la mano sugli occhi. Il piccolo guarito si appoggia su di un bastone curvilineo.

Segue la risurrezione di Lazzaro. Il Signore tocca con la verga l'edicola, tra le due colonne della quale apparisce tutto involuto nelle bende Lazzaro. A piedi dei gradini, prostrata, sta la sorella in atto di ringraziamento. Sul basamento del sepolcreto, in tenue rilievo v'è una piccola figurazione di un uomo, un contadino, che con una perca scuote i rami di un albero.

Il sarcofago, a giudicar dallo stile e dalla tecnica del lavoro, come anche dall'anatomia delle figure, si rivela subito come opera della prima metà del IV secolo, e può fissarsi circa al 340, perchè le figure, mentre non hanno la caratteristica di esser basse e tozze, non sono ancora schematiche quali le vediamo in opere dopo il 350.

<sup>1</sup>) Ved. il mio studio a proposito di tali figurazioni: *R. Q. S.* 1913, pag. 17.

Ad ogni modo questo ritrovamento è di non comune valore specialmente perchè il sarcofago è quasi perfettamente conservato. C'è da sperare, anzi si annunziano già, molti altri ritrovamenti nel medesimo luogo. Certo sarebbe importante il potere identificare a chi sia stata dedicata la basilica i cui ruderi sono apparsi. E se potrà stabilirsi che si tratti della basilichetta dei Santi Ciriaco e compagni, vi sarebbe speranza di rinvenire buon numero di altri sarcofagi — di quelli di cui ci ha lasciato memoria il compilatore degli atti del martire nominato — e fors'anche corpi di Santi ivi sepolti.

Dr. STYGER.